

PROGETTO FSE

"Animatore musicale - Musikanimateur"

fascicolo n. 2/143/2013 codice CUP B56G13001690001

PROGETTARE GLI INTERVENTI DI ANIMAZIONE MUSICALE

Prof. Maurizio Vitali



PROGETTARE NEL SOCIALE

Progettare è generalmente inteso come una prefigurazione di una serie di atti che dovrebbero portare ad un risultato anticipatamente definito: l'obiettivo.

Nel sociale la progettazione è diventata azione sempre più indispensabile per lasciare la genericità e promuovere il cambiamento, intervenendo su diverse problematiche che riguardano persone, gruppi, contesti di vita, comunità.

Spesso i progetti risultano fallimentari in quanto non congruenti con il tipo di contesto, né pertinenti con l'oggetto del cambiamento; l'ansia di fare e intervenire, gli stereotipi culturali, la mancanza di risorse combinata con un'eccessiva idealizzazione degli operatori, portano i progetti a non essere aderenti con la realtà dunque a fallire e a creare frustrazione e sfiducia nella progettazione stessa.

L'approccio della razionalità assoluta o della pianificazione

- Deriva dalla cultura tecnico-scientifica (detta anche ingegneristica) ed ha guidato per decenni la progettazione industriale
- Prevede che attraverso sofisticati strumenti di ricerca si arrivi a definire nel dettaglio il problema da risolvere su cui innescare la progettazione
- Rimanda all'individuare con esattezza gli strumenti, i mezzi e le procedure per raggiungere risultati prestabiliti
- Riconduce tutto all'ordine e alla razionalità, tendendo ad eliminare il disordine per individuare "the one best way", cioè l'unica miglior soluzione possibile.

L'approccio della razionalità assoluta o della pianificazione

PRINCIPALI CARATTERISTICHE

- La separazione tra progettazione e azione, tra progettista e attuatore
- La standardizzazione delle procedure

PRINCIPALI LIMITI

- La non adeguatezza ai contesti complessi ove risulta impossibile individuare cause necessarie e sufficienti
- La perdita di vista dei fini da perseguire in nome di una maggiore concentrazione sui mezzi (semplificazione)
- La deresponsabilizzazione degli attuatori

L'approccio della razionalità limitata o del problem solving

- Particolarmente diffusa nell'ambito del sociale deriva dal fallimento dell'approccio alla pianificazione.
- Data la complessità e la continua mutazione delle situazioni e dei contesti rimanda alla individuazione della migliore soluzione possibile ai problemi che via via si pongono.
- Propone metodologicamente la scomposizione di ogni problema in sottoproblemi più semplici da affrontare secondo modalità ritenute soddisfacenti.

L'approccio della razionalità limitata o del problem solving

PRINCIPALI CARATTERISTICHE

- Consente una progettazione flessibile adatta a contesti mutevoli e complessi
- Consente di mantenere le situazioni dinamiche
- Riduce il senso di onnipotenza dell'operatore e si rivela concreto ed operativo con una facilitazione del processo decisionale

PRINCIPALI LIMITI

- Ritiene che ogni problema sia risolvibile con competenze specialistiche
- Tende ad una frantumazione degli interventi con il rischio di smarrire il senso complessivo del progetto (non sempre un grande problema è il risultato della sommatoria di problemi più piccoli)
- Concepisce il lavoro di progettazione prevalentemente come individualistico

L'approccio della progettualità dialogica e della costruzione di significati

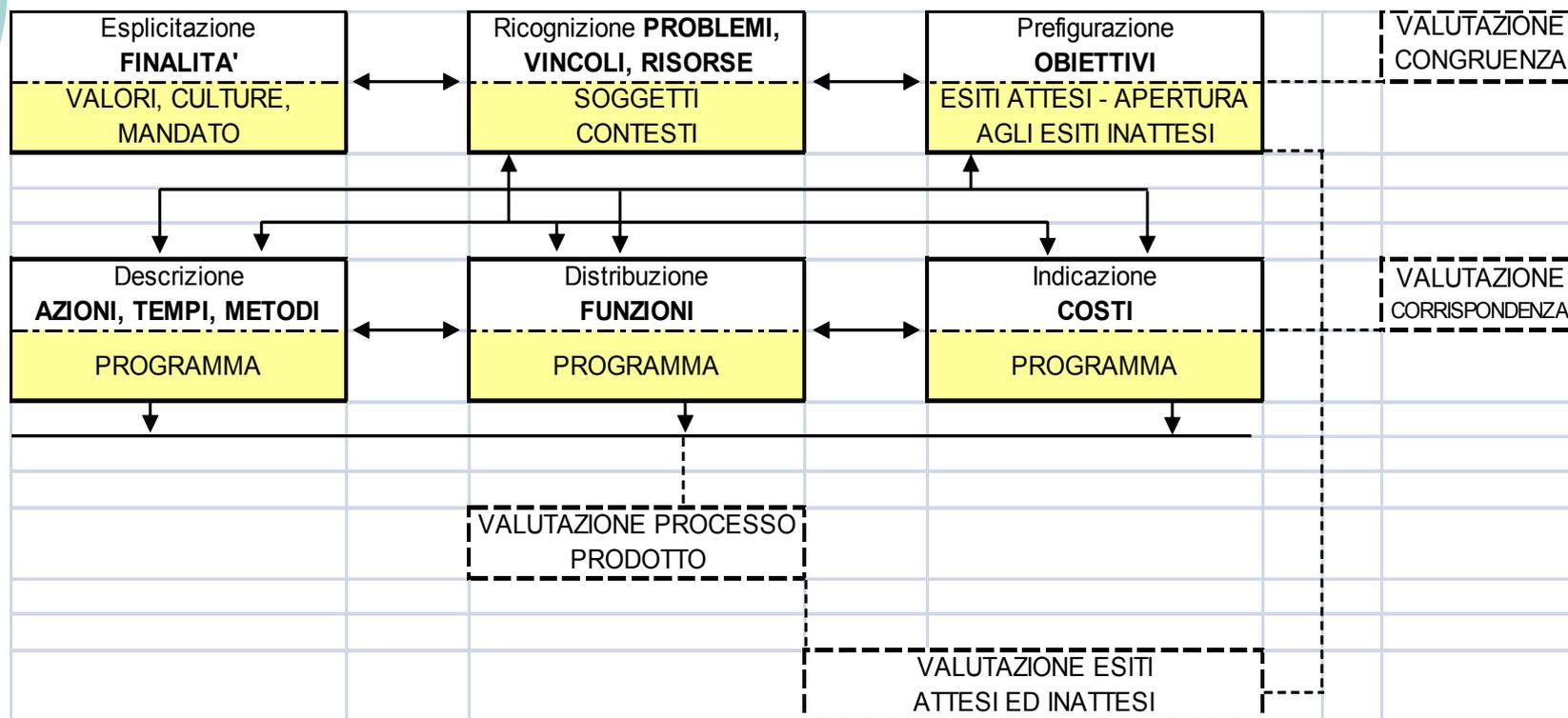
- Utilizza il metodo della ricerca-azione che richiede che ogni soggetto coinvolto dal progetto partecipi alla produzione di senso e di individuazione di piste di lavoro
- Prevede un ruolo di progettista che promuove un processo di indagine esplorativa finalizzata a riconoscere il problema e fare esplicitare i diversi significati che ciascun soggetto coinvolto attribuisce ad esso
- Definito insieme il problema attiva una declinazione di obiettivi e di azioni percepite da tutti come proprie.

L'approccio della progettualità dialogica e della costruzione di significati

Richiede:

- Competenze relazionali-comunicative volte a far dialogare i diversi soggetti (creazioni di contesti adatti, conoscenza dei livelli istituzionali)
- Rinnovate capacità di osservazione-ascolto e analisi in grado di restituire una rappresentazione dei problemi complessa e partecipata
- Competenze nella mediazione dei conflitti (sapere riconoscere dinamiche di potere, dinamiche affettive)
- Competenze nel fare sintesi tollerando la possibilità di rimanere nell'incertezza e nel dubbio
- Capacità di integrare i diversi significati prodotti

PROGETTAZIONE – LE FASI



LO SVILUPPO DEL PROGETTO

- PREMESSA
- FINALITÀ
- SOGGETTI
 - Protagonisti (eventuali partner/collaboratori)
- PROBLEMI E RISORSE
 - Criteri, percorsi, strumenti di lettura del contesto, dei problemi e delle risorse
 - Priorità
 - Risorse rilevate:
 - umane
 - strutturali
 - strumentali
 - finanziarie...
- VINCOLI
- OBIETTIVI
- PROGRAMMA (previsioni/indicazioni riguardanti):
 - L'iniziativa (attività)
 - I tempi di attuazione/la scansione delle fasi
 - Le strategie, le tecniche, le metodologie
 - Il piano di lavoro
 - I costi
- DISEGNO DI VALUTAZIONE

PREMESSA

(fase introduttiva)

Stendere una premessa significa presentare in sintesi quanto si intende sviluppare col progetto, in particolare:

- qual è l'idea d'intervento (qual è il problema/opportunità da cui muovere, con quale azione di animazione musicale si intende affrontare, quale sistema di valori si intende affermare con l'intervento)
- chi sono i soggetti di riferimento (anche ai fini di ricostruirne la storia personale e i collegamenti col contesto);
- qual è il contesto e quali elementi di questo da prendere in considerazione;
- quali sono le risorse interne ed esterne che si vuole coinvolgere col progetto (struttura, comunità, territorio);

Tutti questi elementi verranno quindi riarticolati dettagliatamente nel corso della progettazione.

ESPLICITAZIONE DELLE FINALITÀ

(fase 1)

VALORI:

<<quei significati ideali che hanno la funzione di orientare l'azione e di valutarne la corrispondenza alle norme assunte come valide>>

Dizionario di psicologia UTET, curato da U. Galimberti

<<Concezione di uno stato o condizione di sé o di altri, o di sé in rapporto ad altri oggetti o soggetti - inclusa la natura ed esseri sovranaturali - che un soggetto individuale o collettivo reputa specialmente desiderabile - sia esso da raggiungere o da conservare - ed in base al quale giudica la correttezza, l'adeguatezza, l'efficacia, la dignità delle azioni proprie e di quelle altrui>>.

Dizionario di sociologia UTET, curato da L. Gallino

FINALITÀ':

La finalità traduce il valore, esplicita l'intenzione, lo scopo, il fine che guida l'azione. Nella fase di individuazione delle finalità oltre ai valori dell'animatore è necessario valutare quelli dei soggetti con i quali si interagisce e quelli del territorio (istituzioni, gruppi, società).

RICOGNIZIONE DI PROBLEMI, VINCOLI E RISORSE (fase 2)

PROBLEMA:

rottura di un equilibrio tra persona e ambiente

RISORSE:

potenziali espressi o esprimibili della persona, del servizio, delle reti formali ed informali;

risorse umane, materiali, tecniche, finanziarie, disponibili a livello: degli operatori, dei soggetti fruitori, istituzionale e territoriale

VINCOLI:

vincoli normativi, istituzionali e soggettivi che possono limitare ed ostacolare la realizzazione dell'intervento

L'ANALISI

... deve essere rivolta:

- ai soggetti destinatari del l'intervento,
- ai servizi e alle istituzioni
- a tutte le reti relazionali informali o formali

... e ricercare un equilibrio tra problemi, vincoli e risorse

CRITERI PER L'ANALISI

(fase 2)

- saper ascoltare senza pre-giudizio,
- evitare atteggiamenti valutativi,
- essere attenti a considerare il soggetto come persona che ha una sua storia e la sua rete di relazioni,
- essere guidati dalla ricerca del positivo e dei punti di forza,
- essere attenti ai feed-back che le persone gli rimandano,
- essere consapevoli che la relazione che crea con il soggetto è bidirezionale,
- saper sviluppare una capacità critica ed autocritica rispetto al proprio lavoro,
- essere flessibili e disponibili di fronte ad evoluzione e modificazione delle situazioni e dei problemi.

L'analisi è meglio sia effettuata collettivamente dagli operatori coinvolti nel progetto, ricercando la collaborazione dei soggetti fruitori che diventano così risorsa per la direzionalità e l'orientamento dell'intervento.

PREFIGURAZIONE DEGLI OBIETTIVI (fase 3)

PRIORITÀ:

Problemi e risorse su cui si intende centrare l'intervento

OBIETTIVI:

Gli obiettivi sono i **risultati che ci si attende di raggiungere con l'intervento** e vanno formulati come **cambiamenti dei soggetti**.

Come tali devono essere:

- CONGRUENTI con le finalità
- REALISTICI rispetto alla lettura di bisogni e risorse
- CENTRATI sul singolo effetto (priorità individuata)
- VERIFICABILI

e possono essere organizzati in:

- GENERALI E SPECIFICI,
- A LUNGO PERIODO, INTERMEDI, IMMEDIATI

(Mentre le finalità possono essere espresse dal "punto di vista dell'operatore", è auspicabile che gli obiettivi vengano formulati dal "punto di vista dei soggetti").

... alcuni verbi per la formulazione degli obiettivi ... (fase 3)

Punto di vista

| ... del soggetto | ... dall'animatore |
|------------------|--------------------|
| Sviluppare | Promuovere |
| Acquisire | Sviluppare |
| Migliorare | Sostenere |
| Potenziare | Far esprimere |
| Recuperare | Potenziare |
| Accrescere | Far crescere |
| Rafforzare | Stimolare |
| Far emergere | Favorire |
| Saper | Risvegliare |
| Aumentare | |
| Ampliare | |

PROGRAMMA

(fase 4)

ATTIVITÀ-CONTENUTI:

Descrizione delle attività, ovvero del “come” si intende realizzare l'intervento:

- I CRITERI DI LAVORO che verranno seguiti
- I TEMPI di attuazione previsti (calendario)
- I MEZZI e GLI SPAZI necessari per i diversi tipi di azione
- LE TECNICHE, LE METODOLOGIE e GLI APPROCCI di riferimento

ORGANIZZAZIONE:

Definizione delle funzioni e dei ruoli da assumere all'interno del progetto, ovvero il “chi fa che cosa”; in particolare attribuzione delle responsabilità:

- di direzione e/o coordinamento,
- operative
- di supporto.

FARE O AVERE UN PROGETTO

Canevaro A., "Fare o avere un progetto", in: Canevaro A., Chierigatti A., *La relazione d'aiuto*, Carocci, Roma 1999, pag. 68

- Non sempre possiamo avere un progetto. Molte volte dobbiamo fare un progetto. Se ho un progetto posso dire "io", e poi sperare che gli altri si associno, capiscano, posso invitarli a farlo; se devo fare un progetto devo dire "noi", devo cioè collegarmi in partenza con una realtà che implica anche la mia presenza, ma nella realtà e non fuori della realtà.
- Nelle relazioni di aiuto questo schema si può riprodurre: io posso entrare in una relazione di aiuto e avere un progetto, con tutti i rischi sottolineati di subordinazione dell'altro; enormemente più faticoso è fare un progetto, perché implica il riconoscimento delle storie, la ricerca di un tempo comune - che molte volte incontra la difficoltà di tempi diversi, di sensibilità al tempo molto differenti - ; implica la ricostruzione dei depositi per l'accumulo, la riorganizzazione di un sistema di distribuzione.
- In questa collocazione, la difficoltà può anche essere positiva perché può consentire - proprio perché l'operazione progettuale è più difficile - di rapportarsi non alla mia forza ma alla mia debolezza e quindi di fare spazio a quella forza dell'altro che sembrava non esistere perché appariva tutta consumata dalla debolezza.

PROGETTO FSE "Animatore musicale - Musikanimateur"

fascicolo n. 2/143/2013 codice CUP B56G13001690001

VALUTARE GLI INTERVENTI DI ANIMAZIONE MUSICALE

Valutazione - definizioni

- "Aumentare la capacità di giudizio supportandola con la definizione degli elementi valoriali che lo compongono e con l'attivazione di tecniche di ricerca capaci di aumentare la conoscenza sul fenomeno che deve essere giudicato."

(Bertin G., "La valutazione come strategia di gestione dei servizi sociali e sanitari", in *Gulliver News*, rivista telematica, 29.05.1998 <http://www.emmeerre.it/reserved/NEWS/art-a02.htm>)

- "Complesso di attività coordinate, di carattere comparativo, basate sulla ricerca delle scienze sociali e ispirate ai suoi metodi, che ha per oggetto interventi intenzionali e in quanto tali dotati di razionalità strumentale o sostantiva, con l'obiettivo di produrre un giudizio su di essi in relazione al loro svolgersi o ai loro effetti."

(Palumbo M., *Il processo di valutazione*, FrancoAngeli, Milano 2001, pag. 61)



Il percorso di valutazione

1. **Definire unità d'analisi**
2. **Condividere presupposti, criteri, strumenti**
3. **Raccogliere dati ed informazioni**
4. **Mettere a confronto**
5. **Esprimere un giudizio**

Il momenti fondamentali valutazione

1. Valutazione come “analisi previsionale”
2. Valutazione di processo
3. Valutazione di risultato/esito
4. Valutazione di riproducibilità

G. Bertin, *Il ruolo della valutazione nella gestione dei servizi pubblici*, in *Autonomie locali e servizi sociali*, n.3, 1994

Valutazione nel progetto

1. Nel corso della progettazione si prevedono:
 - ⇒ Una **VALUTAZIONE DI CONGRUENZA** tra gli obiettivi e:
 - ⇒ le finalità individuate
 - ⇒ i problemi e le risorse rilevati
 - ⇒ Una **VALUTAZIONE DI CORRISPONDENZA** tra il programma e:
 - ⇒ gli obiettivi formulati
 - ⇒ I problemi e le risorse rilevati
2. Nel corso dell'attuazione del progetto si realizza:
una **VALUTAZIONE DI PROCESSO (e DI PRODOTTO)**
3. Nel corso dell'attuazione del progetto e alla sua conclusione si realizza: una **VALUTAZIONE DI RISULTATO (e DEGLI ESITI)**
(VALUTAZIONE DI EFFICACIA E DI EFFICIENZA)

Strumenti della valutazione

- indicatori statistici
- dati e indicatori rilevati dal servizio
- giudizio esterno
- scale - test
- griglie di osservazione
- questionari
- interviste
- focus groups
- autobiografici/ narrativi
- della comunicazione visuale
-

“Altri” strumenti

- ludici
- espressivi
- di pensiero creativo
- multimediali
- ...
- ...

Il disegno di valutazione

- **PERCHÈ**
- **CHE COSA**
- **CHI**
- **COME**
- **QUANDO**

PER UNA VALUTAZIONE "IN ACCEZIONE ESISTENZIALE (AUTOBIOGRAFICA)"

Duccio Demetrio, "Tornare a valutare strada facendo", in *Animazione sociale*, n. 4/2006 - 1

- "Quanto ho contribuito a realizzare (...) **mi ha arricchito** sul piano umano, intellettuale, culturale?"
- "... Ci ha **mutato** anche soltanto un poco (e in meglio)"?
- TRE AUSPICI
 - ✓ tornare a privilegiare la **valutazione preliminare** = "individuare, soppesare con concretezza, ponderare non solo i costi e i benefici di un progetto, bensì **le idee e le idealità** (gli orizzonti di significato che sanno creare concretezze materiali, che trasformano un esistente in un altro migliore per tutti) che lo sorreggeranno e che dovranno essere pure sottoposte al vaglio conclusivo"

PER UNA VALUTAZIONE "IN ACCEZIONE ESISTENZIALE (AUTOBIOGRAFICA)" - 2

Duccio Demetrio, "Tornare a valutare strada facendo", in *Animazione sociale*, n. 4/2006

- ✓ "che il **momento valutativo finale** sia **coerente con le pratiche adottate**. Per cui, se si sono realizzate attività fondate sulla **relazione**, sulla **promozione**, sulla **prevenzione**, sull'**orientamento**, tutto questo comporterà che si analizzi come è andata rispetto ad agiti-narrativi quali: **ascoltare-dire, conversare-discutere, consigliare-imparare...**"

PER UNA VALUTAZIONE "IN ACCEZIONE ESISTENZIALE (AUTOBIOGRAFICA)" - 3

Duccio Demetrio, "Tornare a valutare strada facendo", in *Animazione sociale*, n. 4/2006

- ✓ "che non si rinunci mai ad adottare una **valutazione di carattere argomentativo**, che non si abbia paura di essere 'retorici in concettualizzazione', **nel piacere di capire, spiegare, interpretare** quel che è andato o non è andato affatto. Nell'etica dell'umiltà di aver sbagliato, ma giustificati dal fatto che si riesca a spiegare e a far comprendere le proprie ragioni. Perché tutto questo è comunque autoeducazione, anzi autoeducazione o **autovalutazione condivisa** che sia, se quel che abbiamo cercato di fare lo abbiamo realizzato con la voglia, innanzitutto, di **rendere più spessa e densa la nostra esistenza.**"